

LA CEI E IL CASO RUBY

I vescovi a Berlusconi

«Il Paese è sgomento»

Bagnasco invoca sobrietà. E chiede «chiarezza nelle sedi appropriate»

ANGELO BOCCONETTI

ROMA. Il nome di Silvio Berlusconi non compare in nessuna delle 15 pagine della prolusione; e neppure premier o presidente del Consiglio: «Ma chiunque accetta di assumere un mandato politico, deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come ricorda la nostra Costituzione all'articolo 54». Il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, ha preferito usare questa formula per ufficializzare la condanna del mondo cattolico per quanto sta emergendo nel ciclone del "Ruby gate". «La collettività guarda sgomenta - ha aggiunto - agli attori della scena pubblica, e respira un evidente disagio morale. La vita di una democrazia si compone di delicati e necessari equilibri, poggia sulla capacità di ciascuno di autolimitarsi, di mantenersi con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative. Dalla situazione presente, comunque si chiariscano le cose, nessuno ricaverà realmente motivo per rallegrarsi né per ritenersi vincitore». Ma Bagnasco si è spinto più in là: è entrato direttamente nelle vicende giuridiche che hanno contrassegnato gli ultimi dieci giorni del dibattito politico. Ha criticato sia gli inquirenti, sia la decisione del presidente del Consiglio di rifiutare il confronto con i magistrati.

**SCIABOLATA
DI FINI
«C'è chi**

«Mentre qualcuno si chiede a cosa sia dovuta

**per andare
al governo si
vende anima
e altro... »**

l'ingente molte di strumenti utilizzati per le indagini - ha spiegato il cardinale - occorre fare chiarezza, in modo sollecito e pacato, nelle sedi appropriate. Troppi contribuiscono al turbamento generale, ad una certa confusione, ad un clima di reciproca delegittimazione». Le vittime, secondo la Cei, sono soltanto i giovani, cui vengono proposti modelli di «vita artificiosi e furbi, un guadagno facile, il mercimonio». Bagnasco ha trattato il "caso Ruby" nelle ultime tre pagine (su un totale di 15) della sua prolusione.

«Poteva andare peggio»: questa la reazione del Pdl, rimasto in attesa per tutta la mattinata delle parole che Bagnasco avrebbe usato nei confronti del premier. «Alcuni giornali ed alcune procure si aspettavano di più ed una relazione più pesante. In realtà nelle parole del Cardinale non c'è sponda per strumentalizzazioni di parte» è il sospiro di sollievo tirato, a metà pomeriggio, dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «È importante - parola di Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato - che anche Bagnasco abbia fatto riferimento all'ingente mole di strumenti d'indagine che suscitano tanti dubbi». Ma il "bicchiere" non è esattamente mezzo pieno come lo si vuole dipingere.

Gianfranco Fini non ha perduto l'occasione per affondare altri colpi: «È profondamente sbagliato, come fa Berlusconi, scagliarsi contro le istituzioni: va bene la presunzione di

innocenza, non la pretesa di impunità. L'Italia ha bisogno di un centro-destra che abbia il senso delle istituzioni. Per andare al governo c'è chi si vende l'anima, e altro... ».

E poi c'è il nodo Lega. Per tutto il pomeriggio, lo stato maggiore della Lega, nella sede di Via Bellerio, ha discusso non solo di federalismo, ma anche del richiamo della Cei. La base leghista, in grandissima parte cattolica, si sentirà ripetere, nelle prossime domeniche, i concetti espressi ieri da Bagnasco.

Il Pdl si è molto allarmato quando, proprio durante il vertice leghista, Massimo D'Alema ha lanciato la sua proposta diretta personalmente a Bossi: «Servirebbe un governo costituente in grado di affrontare le grandi questioni ed alcune grandi riforme. Se il Pdl si sottrae, perché ritiene Berlusconi intoccabile, credo che siano gli altri a dover rispondere».

«Siamo certi che la Lega non si farà ammaliare dalle sirene», ha replicato Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture. Ma dalla Lega sono arrivate parole sibilline: «Noi siamo impegnati sulle cose concrete che davvero interessano la gente. Il federalismo è al primo punto dell'agenda di governo», ha replicato Marco Reguzzoni, capogruppo dei deputati.

Nella stessa giornata, il Pdl ha intanto respinto l'offerta dell'Udc: via Berlusconi e noi entriamo al governo. Si è alzato un muro invalicabile e Casini ha così commentato: «Confesso che me lo aspettavo che non accettassero molto la mia proposta, perché al Pdl sta più a cuore il destino personale di Berlusconi che l'unità dei moderati e il destino dell'Italia».

La vita di una democrazia si compone di delicati e necessari equilibri, poggia sulla capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative

ANGELO BAGNASCO

LE FRASI DEL CARDINALE

«La **collettività guarda sgomenta** gli attori della scena pubblica, e respira un evidente disagio morale»

«Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche **la nostra Costituzione ricorda**»

«è obiettivo inderogabile l'avvio delle **riforme** annunciate, applicandosi in un'ottica puntigliosamente coinvolgente tutte le forze politiche»

LE ASSONANZE

GIORGIO NAPOLITANO

«Il Presidente della Repubblica è ben consapevole del **turbamento dell'opinione pubblica** dinanzi alla contestazione di gravi ipotesi di reato, e dinanzi alla divulgazione di numerosi elementi riferiti ai relativi atti d'indagine»

18 gennaio

PIERLUIGI BERSANI

«Il presidente del Consiglio **ha tradito la Costituzione** su cui ha giurato, in particolare nell'articolo 54 in cui si dice che si devono esercitare le funzioni pubbliche con disciplina e onore»

18 gennaio

EMMA MARCEGAGLIA

«Nelle prossime settimane dovremo verificare se il governo è in grado di fare le **riforme** altrimenti bisogna fare altre scelte: non si può più aspettare»

23 gennaio

